

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## L'obbedienza, principio di vita

Esposto del Messaggero dell'Eterno

**S**IAMO stati chiamati dalle tenebre alla luce per ricevere la grazia divina. È evidente che l'Eterno non chiama chi non è ben deciso a seguire la sue vie, ma soltanto coloro che desiderano mettersi in cammino per amore. Dato che la nostra mentalità è deplorable e deformata, ci occorrono numerose correzioni per divenire docili e saggi. In nessun caso comunque la prova ci è causata dall'Eterno, poiché non è quello il suo metodo. Da Lui riceviamo invece un amorevole invito a fare gli sforzi, in uno spirito di stima e di apprezzamento, con la convinzione che ne deriverà per noi un'immensa benedizione.

La maggior parte dei chiamati tuttavia non prende abbastanza a cuore il programma divino; possiamo constatarlo soprattutto nelle nostre Stazioni. Alcuni considerano i passi da fare con molta serietà, altri un po' meno, altri ancora proprio per nulla. In tal modo, certi amici approfittano di tutti i vantaggi del Regno di Dio, senza ottenere quella benedizione reale che ne deriverebbe se seguissero una linea di condotta altruistica.

Questo è un pericolo al quale siamo esposti tutti: approfittare di ogni benedizione e di ogni benevolenza divina, senza che queste risvegliano nel cuore l'affetto, la gratitudine, la tenerezza e la dedizione.

Gli Israeliti godevano della misericordia e della benevolenza divine per merito di Giuseppe, ma non per questo ne erano impressionati; di conseguenza, la protezione non ha potuto continuare a manifestarsi. La stessa cosa può capitare a noi. Se al contrario siamo riconoscenti e sensibili alla misericordia divina, e se cerchiamo di rifletterla attorno a noi, ci troviamo in una situazione estremamente vantaggiosa.

Il cuore di colui che è animato da tale spirito è colmo di letizia e di felicità, è come se si fosse liberato da una malattia o da una maledizione. È il nostro caso quando siamo passati dalla morte alla vita perché, secondo l'espressione dell'apostolo Giovanni, amiamo i fratelli. Non è certo perché abbiamo assistito a delle riunioni, vissute in una Stazione e ricevuto tutte le benedizioni immaginabili che abbiamo la vita, ma perché amiamo i fratelli e ci dedichiamo a essi, vivendo per la loro benedizione.

La dedizione reciproca è un sentimento che dev'essere praticato ogni giorno nel Regno di Dio. Non esiste ovviamente nel mondo, dove l'egoismo impera. Nel mondo si prende il meglio per sé e si dà il meno possibile al prossimo. Se facciamo un esame obiettivo di noi stessi possiamo vedere a che punto ci troviamo; felici

noi, se siamo zelanti nel prodigarci, come ci viene proposto per la Casa dell'Eterno.

All'Eterno, noi non possiamo portare delle ricchezze, poiché la Terra, con tutto quanto contiene, è di sua proprietà. Se facciamo ciò che Egli raccomanda e camminiamo onestamente come in pieno giorno, è unicamente tutto a nostro vantaggio personale e per il cambiamento del nostro carattere. L'influsso diabolico che tormenta gli uomini spesso agisce anche su di noi. Per liberarcene dobbiamo spalancare il nostro cuore all'influsso mirabile della grazia divina, che ci dà la pace e ci mette in comunione con la Sorgente della felicità e della vita.

Come dice il proverbio, dobbiamo esercitarci a essere pronti ad ascoltare e lenti nel parlare, lenti nel cedere alla collera, all'amaressa e al malcontento, a tutti i sentimenti illegali che sonnecchiano ancora nel nostro cuore. Siamo fatti di ciò che registriamo. Vi sono persone che credono che tutto andrà meglio quando saranno in cielo perché, con un colpo di bacchetta magica, si troveranno completamente trasformate: è un errore assoluto.

Se riflettiamo un po', ci è facile capire che il nostro carattere è formato da ciò che abbiamo pensato, detto e fatto. Ci è offerta al presente l'occasione di trasformarci a immagine del nostro caro Salvatore. La Parola divina ci dice: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore». Le contrarietà e le difficoltà ci aiutano enormemente a migliorarci; ci danno l'occasione di fare il contrario di ciò che abbiamo praticato fino a quel momento; ci aiutano a imparare la dedizione, a divenire gentili, affettuosi, a coprire tutte le carenze del nostro prossimo con la comprensione e la bontà.

In cielo non vi sono contrarietà: di conseguenza, nessuna possibilità di riformarci. L'occasione si presenta qui, oggi, mediante la prova che fa emergere tutto ciò che è nascosto in fondo al nostro cuore.

Chi ha un carattere impaziente è messo a prova di pazienza affinché si riveli la sua irritabilità. Se qualcuno ha l'abitudine di pensare a se stesso e viene un pochino trascurato, ecco che viene immediatamente alla luce tutto ciò che ha in fondo al cuore: dimostra così che l'Eterno non è il suo bene più prezioso, ma che, al contrario, è la propria persona al centro dei suoi pensieri.

Se le nostre aspirazioni e il nostro affetto sono concentrati unicamente sull'Eterno, saremo sempre felici perché la sua amicizia ci basta. In tal caso, quando saranno gentili con noi, saremo profondamente riconoscenti della bon-

tà divina; se invece non riceveremo nulla, la nostra serenità non verrà turbata, poiché l'Eterno sarà sempre alla nostra destra e non vacilleremo mai. Ecco la mentalità di un figlio di Dio: è così che dobbiamo comportarci.

Ci sono offerte magnifiche possibilità di riformarci per imparare le nostre lezioni; facciamo, finché siamo in tempo. Prendiamo l'esempio di Saul: quale immensa benedizione sarebbe scesa su di lui, se avesse voluto obbedire! Sappiamo che il popolo d'Israele desiderava un re; ma non era necessario, dal momento che i giudici apportavano il messaggio e le istruzioni divine. Tuttavia gli Israeliti dichiararono: «Vogliamo essere come gli altri popoli, vogliamo anche noi un re». E l'Eterno permise che il loro desiderio fosse esaudito.

Samuele, quando comprese che il popolo voleva un re, pianse molto, ma l'Eterno gli disse: «Non piangere, Samuele, poiché non respingo te, ma è Me che respingo». Ebbero dunque un re nella persona di Saul. Ma questi non era popolare, quindi fece di tutto per guadagnarsi la fiducia del popolo, cosa non facile. Alla fine usò la diplomazia per aggraziarsi il popolo con delle lusinghe, sperando di farsi amare.

Saul si comportò esattamente come quelli che, oggi, cercano di farsi eleggere nella loro nazione. Usò dei compromessi per conquistarsi il favore popolare. Disobbedì all'Eterno e perse la grazia divina che da quel momento si ritirò da lui. Possiamo anche noi trovarci nelle medesime circostanze: se facciamo gli sforzi necessari per attirare la grazia divina, questa verrà certamente su di noi, ma se non l'apprezziamo a sufficienza e non manteniamo lo slancio indispensabile, affinché continui a riposare su di noi, essa si ritirerà. L'Eterno ci raccomanda, per mezzo di suo Figlio, di non dare le perle ai porci.

Saul avrebbe dovuto anzitutto cercare di piacere all'Eterno, poiché Egli è il Donatore di ogni grazia eccellente e di ogni dono perfetto. Anche io potrei avvalermi della diplomazia per farmi amare, ma il risultato sarebbe deplorable e io preferisco piacere al mio Maestro. Dico perciò la verità, piaccia o non piaccia. Un vero amico non è un adulatore, non striscia servilmente per entrare nelle grazie. Ama realmente e dice la verità, dando così prova della sua vera e sincera amicizia, sulla quale si può contare.

Saul aveva riposto in gran parte le sue speranze e la sua fiducia nel popolo d'Israele, anziché nell'Eterno. All'Eterno non piacciono le adulazioni. Egli desidera che ci avviciniamo a

Lui umilmente, sapendo Chi ci troviamo davanti, mostrandoci riverenti e decisi a seguire le vie divine che sono salutari, magnifiche e sagge. Nessuna via è più saggia di quella che ci indica l'Onnipotente.

Nel messaggio che l'Eterno ci ha fatto conoscere tramite il suo Messaggero, non vi sono soltanto cose che piacciono. Vi sono anche delle correzioni molto utili, che ci sono indispensabili, perché sono un aiuto efficace per uscire dalla nostra infelice situazione, onde divenire dei figli di Dio. I veri, quelli che cercano sinceramente le vie divine, lo comprendono bene, e le correzioni non li allontanano certo dall'ovile. Al contrario li attirano sempre più, poiché si rendono conto che non vi è adulazione, ma soltanto verità e sincerità. Noi non agitiamo la ciotola per fare collette né per chiedere elemosine, ma vogliamo che la verità sia al primo posto. Per apprezzarla, occorre realizzare nel cuore il circuito della riconoscenza e della fedeltà ai principi divini; allora il Signore ci accorderà la sua grazia, la sua benevolenza e la sua preziosa benedizione.

Saul non ha obbedito; ha pensato che, presentando delle offerte all'Eterno, sarebbe stato accettato per mezzo di quell'espedito. È come se qualcuno, dopo aver condotto una vita in pieno disaccordo con le vie divine, credesse di rimediare offrendo del denaro. Se si vuol presentare un'offerta all'Eterno, bisogna obbedire. Se si disobbedisce, pensando di mettere poi tutto a posto con un'offerta, si è nell'errore più completo.

Quando l'unto dell'Eterno fu scelto in seno alla famiglia d'Isaì, l'Eterno disse a Samuele: «Dio non guarda a ciò che colpisce lo sguardo; Dio guarda al cuore». Se il cuore è bendisposto, la benedizione può manifestarsi, ma se il cuore è assente, non vi è alcuna speranza. La meravigliosa grazia divina ci è data dalla verità, che dev'essere stimata al disopra di ogni altra cosa.

Il Signore vuole insegnarci l'obbedienza che viene dal cuore e che è una manifestazione d'affetto. Saul non aveva questo scopo davanti a sé e per questo cercò il favore del popolo, invece di cercare quello di Dio. Il Signore tuttavia desidera che ci sforziamo di divenire una vera benedizione per il nostro prossimo.

Nelle nostre riunioni generali non riceviamo soltanto delle istruzioni che ci incoraggiano, ma anche delle osservazioni, e queste ultime ci rivelano la nostra vera situazione, mettendo a nudo tutto ciò che va trasformato nella nostra mentalità. Il popolo di Dio non si è mai scoraggiato per le correzioni, al contrario. Quale fortuna, per noi, che il nostro caro Salvatore rappresenti il cammino, la verità, la vita, e che si occupi di noi mostrandoci quali sono gli sforzi da fare per riformarci! Il nostro carattere infatti può costituire una benedizione o una maledizione per noi stessi e per gli altri. Quando abbiamo un cattivo carattere siamo come un rovetto di spine che punge noi per primi, e tutti coloro che ci circondano.

Spesso siamo ancora tanto impulsivi da parlare e agire senza prenderci il tempo di riflettere, cosa che poi non possiamo fare a meno di rimpiangere. L'educazione divina ci corregge di tutti questi difetti, tuttavia, da parte nostra, dobbiamo divenire degli alunni docili che apprezzano la grazia dell'Eterno. Diamo dunque gloria e onore all'Eterno, al più alto grado e con tutte le nostre forze. Quale gioia per noi, sapere che Dio guarda al cuore, che per Lui contano soltanto le nostre buone disposizioni. Così abbiamo fretta a correggerci dal nostro egoismo.

Dobbiamo provare un'autentica avversione per l'egoismo, e dobbiamo trovare la forza di combattere contro questo sentimento. Quando ci accorgiamo di avere un pensiero egoistico, sforziamoci di allontanarlo subito. È sempre la

nostra vecchia creatura da combattere e vincere, affinché la nuova creatura possa svilupparsi senza ostacoli. Riceveremo allora la benedizione divina, dalla quale dipende tutto. L'Eterno si compiace degli sforzi che facciamo per camminare nella buona via, e li corona della sua divina approvazione con la potenza del suo spirito. Desidera che diveniamo capaci di amare, di esprimere un vero affetto e una vera riconoscenza. Soltanto con tali amici la famiglia della fede può progredire.

L'Eterno desidera anche vedere il suo caro popolo realizzare l'unità dei fratelli. Sforziamoci di sviluppare tale unità, per dargli gloria e santificare il suo santo Nome. Che nessuno e nulla ci influenzi. Sappiamo che Saul doveva uscire in battaglia contro gli Amalekiti, benché il popolo non fosse entusiasta di seguirlo. In quell'occasione, egli credette di migliorare le cose comportandosi con diplomazia, ma il suo pensiero era completamente errato, perché ciò che il popolo voleva vedere era la benedizione divina, per poter avere piena fiducia in chi lo dirigeva.

Anche nell'Opera del Signore i cari fratelli e sorelle non hanno mostrato subito una piena e intera fiducia. Anch'essi volevano vedere la benedizione, ma quando l'hanno constatata, sono rimasti incoraggiati e hanno iniziato il loro cammino. La fiducia non si può acquistare con adulazioni o con giri di parole, ma solo con la benedizione. Chi adula è nelle peggiori condizioni possibili.

Chi si avvicina all'Eterno deve risentire profondamente, nel suo cuore commosso e affezionato, le azioni di grazie che esprime. Solo in tal modo le nostre lodi possono essergli gradite. Il nostro caro Salvatore si è rallegrato molto di più per la monetina della vedova che per dei doni di altri. In effetti, questi ultimi avevano dato ciò che avevano in abbondanza, mentre la vedova aveva offerto ciò che le era necessario per vivere. In molti casi, anche alcuni nostri fratelli e sorelle hanno risparmiato e si sono privati di qualcosa per fare un dono all'Opera; il Signore apprezza molto tutti questi sentimenti e dà un gran valore a ciò che è fatto per amore e per affetto.

Prendiamo a cuore questa meravigliosa lezione e non dimentichiamola. Se riceviamo dei benefici e non sappiamo apprezzarli, ci troviamo in grave difetto. L'Eterno può dare, con la stessa facilità, tanto dei milioni quanto un soldo: l'essenziale è che da parte nostra vi sia sempre l'apprezzamento dovuto. L'Eterno guarda al cuore; se vogliamo essere degni della benedizione facciamo i passi necessari affinché il nostro cuore rappresenti un terreno ben lavorato.

Lasciamoci guidare dalla mano amorevole del nostro caro Salvatore e sforziamoci di riflettere la bellezza del suo nobile carattere. In tal modo, daremo gloria all'Eterno, lo serviremo con tutto il cuore e gli obbediremo per amore. Saremo anche agguerriti per resistere all'avversario. Sapremo respingere i suoi consigli e affermare con convinzione: «Io e la mia casa serviremo l'Eterno». L'«io» è rappresentato dall'uomo nuovo, e la «casa» è il nostro corpo, che è guidato da noi nelle vie della giustizia e della legalità. L'Eterno si compiacerà allora del nostro comportamento, poiché è grande la sua gioia, anche col più piccolo di coloro che si sforzano di vivere con sincerità i suoi insegnamenti.

Sforziamoci dunque di dare gloria all'Eterno, realizzando ciò che gli è gradito. Ricordiamoci che l'obbedienza vale più del sacrificio, e che il nostro buon Padre celeste non può benedire i suoi cari figli se non nella misura in cui gli dimostrano amore e sottomissione. Come oseremmo pretendere di amare Dio, se non facciamo la sua volontà e se siamo distratti?

Dopo aver conosciuto le vie divine, le uniche che danno un buon risultato, non possiamo più permetterci certe forme di indisciplina. Se ci lasciamo ancora andare alle debolezze del nostro carattere illegale riconosciamolo, almeno, e umiliamoci sinceramente davanti a Dio. L'essenziale è sempre la sincerità. L'Eterno aiuta i sinceri, quelli che piangono veramente sulle loro infedeltà e si umiliano profondamente dopo ogni caduta.

Anche i più deboli possono ottenere un risultato soddisfacente, se sono sinceri e onesti. Ricordiamoci che chi è fedele nelle piccole cose, lo sarà anche nelle grandi. Se cerchiamo la salvezza, questa non mancherà, purché, con volontà sincera e onesta, cominciamo a vincere le nostre piccole infedeltà; ci sarà allora meno difficile vincere le grandi.

È un allenamento che occorre realizzare per giungere alla salvezza. La salvezza è il risultato dell'equilibrio perfetto dei nostri pensieri, delle nostre parole e dei nostri atti, coi principi che generano la vita. È detto bene nelle Scritture: «La vita eterna, è che conoscano Te, il solo vero Dio, e Gesù Cristo che Tu hai inviato». Praticando ciò che l'Eterno consiglia, giungeremo sicuramente alla meta che consiste nella realizzazione di un carattere divino.

Per acquistare questo carattere, l'obbedienza è una sacra virtù da sviluppare con la più gran cura, poiché vale più dei sacrifici che potremmo compiere senza questa base. Se Saul l'avesse capito, non avrebbe fatto quella triste fine che conosciamo, come del resto diversi uomini di Dio, che si sono smarriti per non aver obbedito ai consigli divini. Coltiviamo dunque l'obbedienza del cuore, che è un frutto di gran sapore, come dice un cantico, per onorare l'Eterno e il nostro caro Salvatore, il prodigioso Educatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 4 Agosto 2024*

1. Tutte le benevolenze divine risvegliano in noi l'affetto, la riconoscenza, la dedizione?
2. Le contrarietà e le difficoltà ci aiutano molto a migliorarci?
3. Siamo noi il centro delle nostre preoccupazioni, o l'Eterno è il nostro tesoro più prezioso?
4. Ci ricordiamo che l'obbedienza che viene dal cuore vale meglio del sacrificio?
5. Siamo impulsivi al punto di parlare e di agire prima di riflettere?
6. Siamo fra coloro che piangono veramente sulle loro mancanze e che l'Eterno può amare e aiutare?